

La polemica. FV tra "incentivi e rendite"

Tavolo della Domanda vs CNA

In vista dei tavoli tecnici, che dovranno mettere a punto una proposta il più possibile condivisa sull'emanando decreto ministeriale per il quarto conto energia (QE 18/3), si confermano le divisioni nel settore.

"Si può chiedere sommessamente al presidente della CNA se i suoi associati siano al corrente di quanto costa loro il programma di supporto al fotovoltaico?", si chiede il Tavolo della Domanda, in una nota in cui si sottolinea come sorga "il dubbio che nelle associazioni, e non solo nella CNA, nella comunicazione su questo tema prevalgano ormai solo quelli con interessi diretti nel business. E francamente, stando ai loro stessi numeri, si comprende bene come esercitino un potere di lobby davvero inusuale".

Il riferimento è ad una intera pagina di pubblicità, sui maggiori quotidiani, nella quale, sotto il titolo: "Energie rinnovabili: non si stacca la spina alle imprese", si sostiene il concetto generale in base al quale "non si cambiano le regole in corsa". CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola e Media Impresa) (Rete Impresa Italia) in particolare aggiunge che "ad avere la peggio saranno soprattutto le piccole imprese, circa 85.000 nel settore, con oltre 150.000 addetti", sollecitando il Governo a

ripristinare le condizioni dell'attuale conto energia "affinché gli operatori diano corso agli investimenti programmati".

Dura la replica di Agostino Conte secondo il quale, in questo modo, "non si difende un normale business che permette un normale profitto: si difende al contrario una rendita di cui non c'è pari in Europa e di cui non c'è mai stata traccia in Italia." "Per un artigiano, con una bolletta di circa 8.000 euro l'anno ed un costo della sola energia di circa 3.500/4.000, il solo fotovoltaico andrà ad incrementare la bolletta già a fine 2011 per 700 euro, oltre il 18% del costo dell'energia", sostengono i grossi consumatori "che diventeranno 1.200 annue, 30% del costo dell'energia, se non si interviene per riadeguare gli incentivi ai reali costi della tecnologia".

In questo quadro, "bene ha fatto il ministro Romani" a correggere, "l'abissale differenza tra incentivo e costo del fotovoltaico, per impedire che dietro la bandiera delle rinnovabili si celassero speculatori interessati alle generose rendite che un sistema senza controllo stava garantendo. Alle spalle degli stessi artigiani alle prese con la morsa terribile della crisi economica", conclude la nota del Tavolo.

